NELLO STUDIO

La pelle di Lady cyborg

Bottiglie di plastica, flaconi di detersivo, stagnole e tappi colorati sono alcuni dei materiali di scarto con cui Enrica Borghi dà vita al suo ideale di bellezza "riciclata"

DI CRISTIANA CAMPANINI

FOTO DI LORENZO PALMIERI

Un guanto di squame scivola su una lady cyborg. La pelle è quella di una Venere antica, ma in versione grandi magazzini. L'anima infatti è di plastica bianca, con i difetti dello stampo industriale ben in vista. Enrica Borghi, novarese, 46 anni, la sceglie per questo, per poi rivestirla con cura. Con il ritmo di un'onda applica sul suo corpo centinaia di unghie finte, campioni di vendita o esemplari difettosi. I colori di quelle squame sono improbabili, cangianti, perlati, shocking. Un po' armatura, un po' nuova pelle gene-

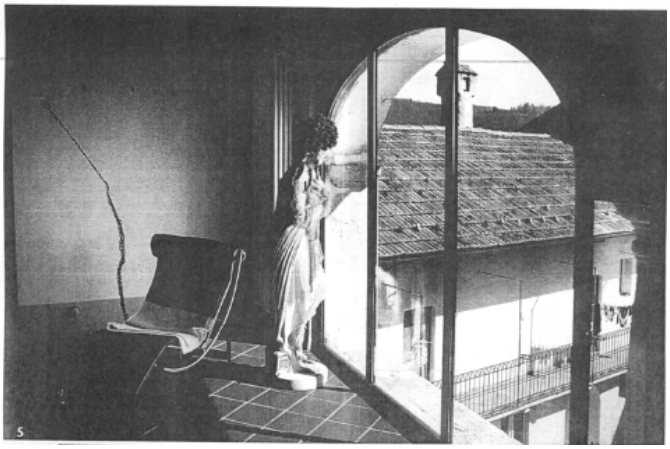
Nello studio di Enrica Borghi una *Venere* in lavorazione. Per essere completata questa copia in plastica da Canova dovrà essere rivestita di unghie finte su tutta la pelle.
Di fronte alla scultura, un vestito di bottiglie di plastica usate della serie *Abiti*, un'opera già esposta a Göteborg al museo Röda Sten nel 2007.

1 Enrica Borghi accanto a una scultura della serie *Abiti*, già alla Fondazione Pistoletto nel 2000. 2 Una maschera di plastica e lana ancora in lavorazione, realizzata con l'aiuto di ricamatrici. 3 Occhiali e bijoux da bottiglie riciclate. 4 Una *Venere* del 2002.

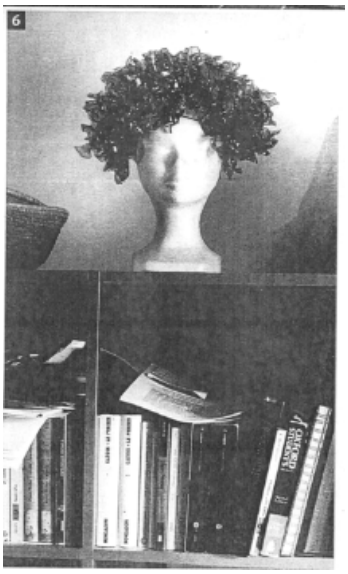
ticamente modificata, un po' vestito da sera alla **Grace Jones**. Lì accanto, uno dei suoi abiti scultura realizzati con bottiglie d'acqua riciclate, unite infilandole come le perline colorate di una collana extra large. Il suo viaggio nel riuso creativo e nelle tematiche ecologiste applicate alla scultura è iniziato a metà anni Novanta durante gli studi all'Accademia a Torino, guardando al lavoro di artisti come **Piero Gilardi** e **Michelangelo Pistoletto**.

ESUBERANZA E RIGORE. Nell'universo ludico di Enrica Borghi si entra accolti da colori timbrici in un ambiente dominato dal bianco. È il suo studio ad **Ameno**, in provincia di Novara, la sua creatività vi ha trovato rifugio nel 2005. A 600 metri, sul **Lago d'Orta**, l'aria è frizzante e limpida. Il paese con 18 chiese, un giardino neogotico e una sontuosa villa, ha più storia che abitanti ed è rifugio di artisti oggi come ieri (nella casa del pittore **Antonio Calderara**, 1903-1976, ha sede l'omonima fondazione). La luce diffusa e invadente disegna ambienti punteggiati dai colori delle sue sculture, s'incunea da grandi finestre ad arco e si riflette sulle squame colorate delle Veneri e sulle placche dei suoi vestiti-armatura che assomigliano a quello realizzato nel 1999 per il **Castello di Rivoli**. Negli spazi di un asilo abbandonato dagli anni Sessanta la Borghi ha ricavato il suo quartier generale, un po' studio, un po' casa, un po' sede della sua associazione **Asilo bianco**. Atelier e ufficio sono a pianterreno rivolti sul cortile acciottolato. Dappertutto sacchi trasparenti conservano i **materiali di lavoro**: flaconi di detersivo e tappi dell'acqua, carte di cioccolatini e sacchetti di plastica. Qua e là ricombinati in maschere, modellati in rose, tagliati a brandelli, sono uniti in gomitoli per ricamare mantelli, vestiti e tappeti. E naturalmente unghie finte e bottiglie d'acqua vuote a volontà. Dispone quei materiali di riuso nello spazio, come farebbe un pittore con i colori della sua tavolozza. "Quando studiavo a Torino avevo accumulato così tante cose nel mio bilocale da non riuscire più a entrarci. Quelle stanze, in un certo senso, erano diventate **un'installazione che mi assediava**. Ora è diverso. Cerco di dominare la mia pulsione all'accumulo, raccolgo e organizzo in un ambiente che lo permette". Un rigore insospettabile a chi conosce l'artista attraverso quelle sue sculture esplosive.

ARMATURE RICAMATE CON SACCHETTI DI PLASTICA A BRANDELLI



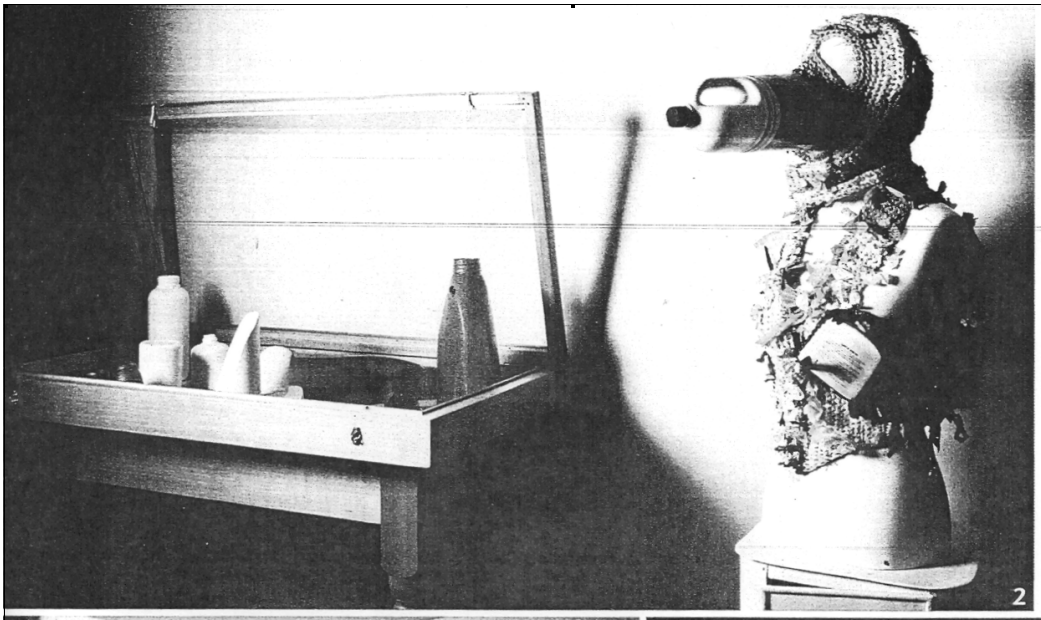
5



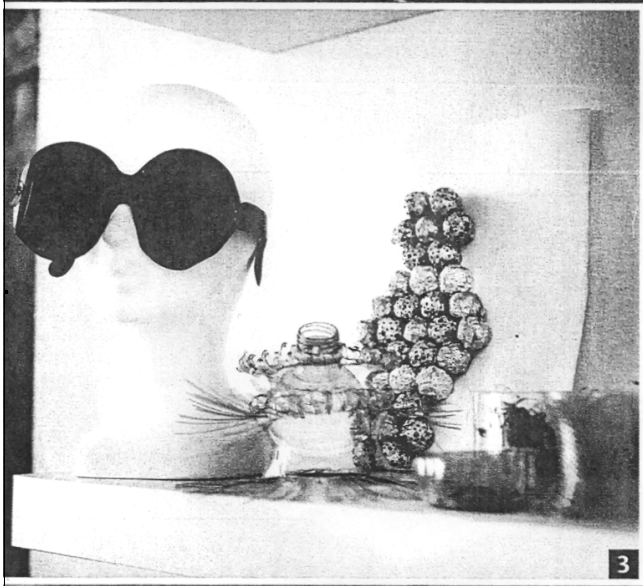
6

5 *Venere*, 1995, una delle prime realizzate con piume colorate e paglietta d'acciaio per pulizie. **6** Cuffia da bagno realizzata con brandelli di bottiglie di plastica deformate con il calore.

LAVORO DI GRUPPO. Una scala spoglia ed elegante, ornata solo da un suo fiore di carta d'argento, porta al ballatoio del primo piano. Da una parte le sue stanze private, dall'altra gli uffici dell'associazione. Per casa sua ha voluto delle *Veneri*, due grandi sculture che appartengono a una serie iniziata nel 1996 e già esposta al **Mamac** a Nizza nel 2004 e alla **Fondazione Pomodoro** di Milano nel 2010. Tra gli oggetti della sua vita quotidiana spuntano una sedia in poliuretano espanso a forma di mela firmata da Gilardi (1966) e una lampada da terra realizzata per lo Studio Memphis da **Franz West** con un pezzo di catena (1998). Nella creatività della Borghi ha molto rilievo il lavoro di gruppo. Le sue opere, infatti, sono spesso il risultato di workshop che coinvolgono altri artisti, ma anche artigiani e bambini. A questo aspetto è connesso il **lavoro sociale** che si svolge nelle stanze del primo piano destinate all'associazione. Qui lavora con un gruppo per sviluppare progetti formativi e d'arte, e alla gestione del **Museo d'arte contemporanea** di Ameno, ricavato nelle sale appena restaurate di Palazzo Tornielli. ■



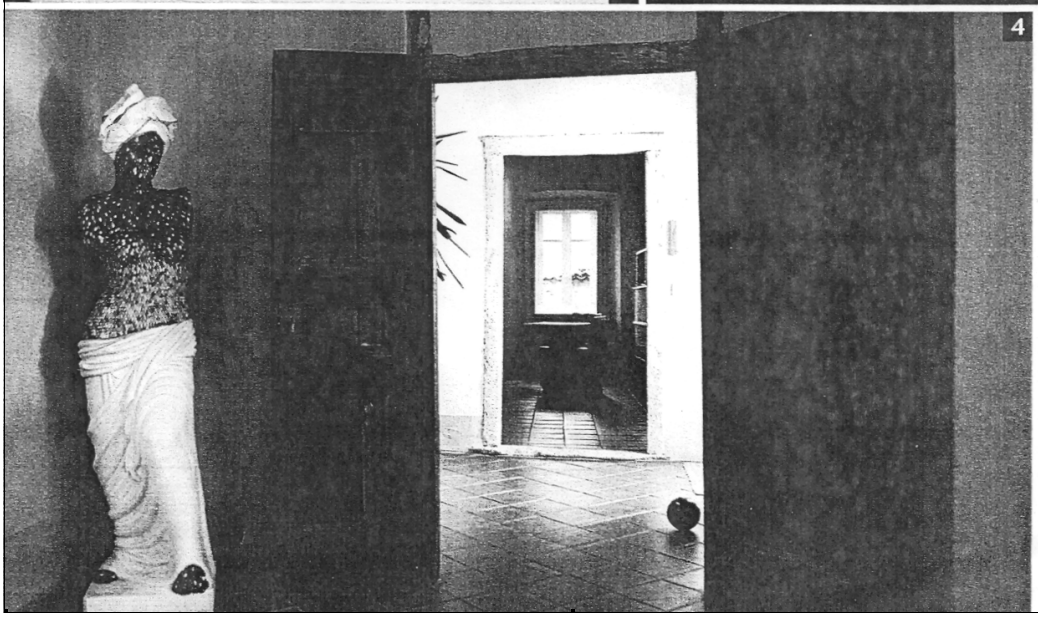
2



3

L'associazione, la galleria e i prezzi

Per l'estate la sua **Associazione Asilo Bianco** (www.asilobianco.it) organizza mostre ed eventi. Fino al 3 giugno presenta la collettiva *Duplice paesaggio* al Museo Tornielli di Ameno. Dal 5 all'8 luglio coinvolge 60 artisti nell'evento *Studi aperti*. A fine luglio l'artista lavora a installazioni ambientali permanenti per il Passo del Sempione (www.amossola.it). Realizzate tra Domodossola e Briga, sono dedicate a Geo Chavez, il primo trasvolatore delle Alpi. La Borghi è trattata da **Alberto Peola** di Torino (tel. 011-8124460). I prezzi partono da **500 euro**, per bijoux e multipli, ma superano **i 15mila euro** per le grandi sculture. Le *Veneri* costano sui **7mila euro**.



4